

CXCVIII^a TORNATA

GIOVEDÌ 4 GENNAIO 1934 - Anno XII

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

Congedi	Pag.	6908
Disegni di legge:		
(Approvazione):		
« Proroga delle disposizioni contenute nell'articolo 6 del Regio decreto-legge 29 luglio 1928, n. 1843, sulla disciplina della panificazione » (1791)		6909
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1332, concernente la ricostituzione del Consiglio d'amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti del Registro Italiano Navale ed Aeronautico » (1747)		6909
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1933, n. 1210, concernente l'istituzione di seconde classi collaterali stabili nelle scuole medie inferiori e di Istituti tecnici inferiori isolati » (1800)		6916
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1933, n. 997, relativo all'istituzione dei gradi di "Generale di Armata Aerea" e di "Maresciallo dell'Aria" » (1811)		6916
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1933, n. 998, relativo alla nomina a Maresciallo dell'Aria del generale Italo Balbo » (1812)		6916
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1933, n. 1025, che dispone la proroga dei termini di tempo stabiliti dal Regio decreto-legge 30 marzo 1933, n. 357, concernente provvedimenti a favore dei produttori di bozzoli per la campagna bacologica 1933 » (1819)		6917
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1453, concernente la soppressione della sezione speciale dell'ispettorato del Tesoro per il risanamento della città di Napoli » (1820)		6917

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1576, contenente disposizioni transitorie relative alla istruzione superiore » (1842)	6917
(Discussione):	
« Ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Bari » (1760)	6908
GUACCERO	6909
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 agosto 1933, n. 1071, concernente la costituzione del comune di Sabaudia nell'Agro Pontino » (1765)	6910
MARCHIAFAVA, <i>relatore</i>	6910
DE BONO, <i>ministro delle colonie</i>	6912
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1557, concernente l'ordinamento dei servizi del Ministero della educazione nazionale » (1799)	6912
FABIO GUIDI	6913
MANFRONI	6915
ERCOLE, <i>ministro dell'educazione nazionale</i>	6915
« Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935 » (1843)	6918
MANFRONI	6918
DE BONO, <i>ministro delle colonie</i>	6919
(Presentazione)	6908
Relazioni:	
(Presentazione)	6925
Votazione a scrutinio segreto:	
(Risultato)	6924

La seduta è aperta alle ore 16.

MARCELLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Badaloni per giorni 25; Fracassi per giorni 25; Garofalo per giorni 4; Grosoli per giorni 15; Maury per giorni 5; Passerini Napoleone per giorni 30; Rubino per giorni 10; Ruffini per giorni 15; Silvestri per giorni 10; Suardo per giorni 10; Tiscornia per giorni 8; Versari per giorni 7.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Marcello di dar lettura dell'elenco dei disegni di legge comunicati alla Presidenza dal Presidente della Camera dei deputati.

MARCELLO, *segretario*:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 novembre 1933, n. 1549, concernente sopratassa erariale di circolazione sui rimorchi trainati da autoveicoli (1852).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 giugno 1933, n. 995, riguardante il riordinamento dell'Alleanza Cooperativa Torinese (1859).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1413, recante norme per la riscossione dei contributi a favore dell'Ente nazionale per le industrie turistiche (1858).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1428, recante delega al Governo del Re di particolari poteri in materia doganale nei confronti di paesi a valuta deprezzata (1860).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1566, che proroga fino al 31 dicembre 1934 il trattamento doganale stabilito col Regio decreto 17 settembre 1931, n. 1190, sul carbone di legna (1849).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1211, relativo alla fusione dell'Istituto Romano Cooperativo Impiegati dello Stato nell'Istituto Nazionale delle Case per gli Impiegati dello Stato (1851).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 novembre 1933, n. 1554, contenente norme sulle assunzioni delle donne nelle Amministrazioni dello Stato (1855).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 giugno 1933, n. 985, riguardante le sovvenzioni alle Società esercenti linee aeree (1861).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 luglio 1933, n. 989, riguardante l'approvazione degli organici del personale militare della Regia aeronautica per l'esercizio finanziario 1933-34 (1856).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 luglio 1933, n. 1032, riguardante il trattamento di quiescenza e l'applicazione della legge penale militare al personale in congedo della Regia aeronautica che compie l'allenamento presso le squadriglie da turismo aereo (1857).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1608, che modifica il regime doganale dello jodio e dei prodotti derivati (1850).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1606, concernente la facoltà al ministro delle finanze di esentare dall'imposta di ricchezza mobile gli interessi dei mutui contratti per determinati scopi dal Partito Nazionale Fascista o dai suoi organi periferici e dalla fondazione Nazionale Figli del Littorio (1854).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 dicembre 1933, n. 1646, concernente la rappresentanza legale della Cassa depositi e prestiti in caso di mancanza o impedimento del direttore generale (1853).

Discussione del disegno di legge: « Ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Bari » (N. 1760).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Amplia-

mento della circoscrizione territoriale del comune di Bari ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*, legge lo Stampato N. 1760.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

GUACCERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUACCERO. Signori senatori, ho chiesto di parlare semplicemente per rivolgere un ringraziamento al Capo del Governo per questo disegno di legge che esplicitamente risponde ad un antico desiderio di quelle popolazioni e risponde ancora all'interesse dei comuni di Bari, di Triggiano e di Noicattaro. Così pure ringrazio l'onorevole Ministro dei lavori pubblici per le opere compiute in quella regione.

Ho letto attentamente la relazione e devo far rilevare al Senato alcune irregolarità di dicitura che è bene correggere.

Nella relazione si parla del comune di Triggiano che, in conseguenza dell'annessione della frazione di Torre Pelosa, verrebbe a cedere al comune di Bari, nientemeno che 100 chilometri quadrati di territorio e che il comune di Noicattaro cederebbe 382 chilometri quadrati! Certamente vi è stato un errore tipografico; invece di scrivere ettari, è stato scritto chilometri quadrati. Io credo che questo errore si debba correggere, tanto più che la relazione del senatore Simonetta è veramente lucida e pregevole.

PRESIDENTE. Si tratta evidentemente di un errore tipografico. Sarà tenuto conto di ciò nel processo verbale.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Le zone di territorio dei comuni di Triggiano e di Noicattaro, comprese fra il mare, il confine del comune di Bari, la linea ferroviaria Bari-Brindisi e il confine del comune di Mola, sono assegnate al comune di Bari.

(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato ad emettere i provvedimenti che riterrà necessari per la esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Proroga delle disposizioni contenute nell'articolo 6 del Regio decreto-legge 29 luglio 1928, n. 1843, sulla disciplina della panificazione » (N. 1791).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Proroga delle disposizioni contenute nell'articolo 6 del Regio decreto-legge 29 luglio 1928, n. 1843, sulla disciplina della panificazione ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

Il termine fissato dall'articolo 6 del Regio decreto-legge 29 luglio 1928, n. 1843, per la trasformazione dei forni esistenti nei Comuni con popolazione superiore ai ventimila abitanti e che non abbiano i requisiti prescritti dallo stesso decreto-legge, è prorogato al 31 dicembre 1936.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1332, concernente la ricostituzione del Consiglio d'amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti del Registro Italiano Navale ed Aeronautico » (N. 1747).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1332, concernente la ricostituzione

del Consiglio d'amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti del Registro Italiano Navale ed Aeronautico».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 21 settembre 1923, n. 1332, concernente la ricostituzione del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei Revisori dei conti del Registro Italiano Navale ed Aeronautico.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 agosto 1933, n. 1071, concernente la costituzione del comune di Sabaudia nell'Agro Pontino » (N. 1765).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 agosto 1933, n. 1071, concernente la costituzione del comune di Sabaudia nell'Agro Pontino ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 4 agosto 1933, n. 1071, concernente la costituzione del comune di Sabaudia nell'Agro Pontino.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

MARCHIAFAVA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHIAFAVA, *relatore*. Avendo avuto l'onore di essere relatore di questo disegno di legge, mi permetto di parlare brevemente.

Da pochi giorni è passato un anno, da quando il Senato fu chiamato a dare la sua

approvazione alla costituzione del comune di Littoria, la prima città dell'agro pontino, la cui bonifica integrale, per volere del Duce, è vicino al compimento, che la redime dalla mortifera palude.

Oggi il Senato è chiamato ad approvare la costituzione della città di Sabaudia, nome che ricorda le gesta e le glorie della Casa regnante di Savoia, la seconda città fondata nell'agro pontino, cui seguirà una terza città. E poi, con alcuni paesi e città vicini, sarà instaurata una nuova provincia, tra le terre feraci dal clima salubre, dove prima era l'abbandono e la morte. La città di Sabaudia sorge nella parte occidentale meridionale dell'agro pontino in un luogo ameno, presso il lago di Paola, oltre il quale è il mare, avendo a sinistra il Monte Circeo a destra un bosco bonificato come un parco. Due grandi strade che si dipartono dalla via Appia conducono alla nuova città. Di particolare attrattiva è lo spettacolo dell'estesa area dove sta sorgendo la città di Sabaudia, con un grande cantiere, brulicante di operai, che attendono con disciplina e con fervore ai vari lavori. A quella vista mi sovvenne di Virgilio, quando, nel primo canto del suo divino poema, descrive il duce troiano, che, dopo la furiosa tempesta, approdato sul suolo libico, ammira con commozione il fervore del lavoro degli immigrati Tirii nella costruzione di Cartagine, « instant ardentis Tyrii », e poi, volgendo lo sguardo alle cuspidi degli edificii compiuti, pensando alla città che doveva fondare in Italia, esclama: « O fortunati, quorum jam moenia surgunt ».

Ed altrettanto fortunati sono gli abitatori dell'agro pontino, gli immigrati colà e coloro che vi andranno, per i quali si fondano città nuove.

Non sarà discaro, signori senatori, aggiungere, sebbene non entri nell'argomento, che percorrendo nello scorso dicembre, dopo le piogge a torrenti, le belle strade della parte bonificata dell'agro pontino, si ammirava ciò che il Capo del Governo disse a Littoria prima di premiare i coloni più meritevoli, con una frase significativa: « che le piogge torrenziali dei mesi decorsi hanno collaudato la bonifica integrale ». E seguendo l'antica via Appia da nord a sud, s'incontrano dei tratti, dove si può fare il riscontro tra la parte non bonificata con

pozze di acqua nel terreno acquitrinoso, e la parte bonificata col terreno verde per il grano nascente, senza alcun ristagno di acqua, per virtù della perfetta costruzione del sistema dei canali, dai piccoli ai medi ed ai grandi, tra cui il grande canale Mussolini, per il deflusso delle acque fino al mare.

È noto che nell'agro pontino i lavori per la costruzione della città di Sabaudia e tutti gli altri lavori della bonifica integrale hanno continuato senza alcuna interruzione durante le stagioni di estate e di autunno, come nell'anno decorso, che sono le stagioni delle epidemie nelle zone malariche, come l'agro pontino. A questo fatto importante, di alto significato, ha indubbiamente contribuito l'assistenza igienico-sanitaria, adeguata all'estensione del terreno e al numero degli abitanti, assistenza sanitaria che fu esercitata per dieci anni dall'istituto antimalarico pontino e che fu affidata da un anno dal Capo del Governo alla Croce Rossa, il cui veramente benemerito presidente è un nostro collega. Ora la Croce Rossa, la quale ha istituito undici stazioni sanitarie sparse nell'agro pontino fornite di ambulatori, di infermerie, talune di ospedali e di auto-ambulanze, compie tutti i suoi doveri di profilassi e di cura nella competenza, nello zelo e nel sentimento di umanità dei suoi medici e di tutto il suo personale, con la guida di un direttore sanitario e sotto l'alta vigilanza della Direzione generale di sanità, d'accordo con la legge di recente approvata dal Senato.

Il risultato di questo lavoro della Croce Rossa, già nel primo anno, è stato veramente buono e n'è il migliore compenso, come è l'avviso delle autorità supreme sanitarie; e si può giudicarlo dal fatto stesso della permanenza di masse di operai, con la continuazione nella stessa intensità di tutti i lavori durante la stagione così detta delle febbri nell'agro pontino, e dai dati statistici sulla morbilità e sulla mortalità pervenuti sia alla Presidenza della Croce Rossa che alla Direzione generale di sanità, dai quali mi limito a riferire che, quadruplicata la popolazione dell'agro pontino in questo anno, la malaria primitiva è ridotta ad un terzo, e cioè a 2,37 per cento, con pochissima mortalità; per malaria pernicioso, appena 10 o 11 casi e cioè meno degli infortuni

che accadono in una stagione balneare; e nessun caso fra i coloni stabili, che raggiungono il numero di quasi quindicimila, perchè questi si sono abituati già alla disciplina consapevole; mentre gli operai avventizi non si assoggettano alle norme di igiene prescritte e sono ribelli alla profilassi chininica, veramente indicata nei luoghi di malaria maligna, e che omai, in tutte le nazioni civili che hanno malaria indigena o malaria coloniale, è riconosciuta indubbiamente efficace, se non a premunire dall'infezione, a rendere l'organismo immune dalle manifestazioni febbrili e dalla perniciosità. Che poi questi risultati siano la conseguenza della organizzazione di un'efficace assistenza igienico-sanitaria è mostrato dagli esperimenti di emigrazione e di colonizzazione da parte di agricoltori venuti da luoghi salubri in luoghi di malaria, nei quali, se non vi è un'organizzazione igienico-sanitaria adeguata, si verifica uno scempio della salute e della vita umana. La lista di questi dolorosi esperimenti è lunga; ve ne furono nello scorcio del secolo passato anche nel Lazio, di triste ricordo, e si ripetono presentemente. Ho qui un numero recente degli atti della Società di medicina tropicale di Londra, dove si riferisce una discussione in quella Società sulla immunità nella malaria, nella quale un medico coloniale noto, Sir Malcolm Watson, raccontò che migliaia d'indiani migrano ogni anno nella penisola di Malacca, e se capitano in regioni, dove non ci sia un'organizzazione igienico-sanitaria adeguata, ne muoiono il trecento per mille, mentre gli altri rimangono ridotti a cenci umani incapaci di lavoro, dei quali i sopravvissuti possono acquistare una immunità soltanto relativa; cioè, pur avendo i parassiti malarici nel sangue, non hanno manifestazioni febbrili e possono lavorare. Ora ciò non è avvenuto nell'agro pontino: la costruzione della città di Sabaudia ha continuato; hanno continuato tutti gli altri lavori della bonifica integrale, anche nelle stagioni di estate e di autunno; e ciò perchè tutti i lavori erano fiancheggiati, come ha detto il direttore sanitario della bonifica di Maccarese nell'agro romano, da un'assistenza igienica e sanitaria altrettanto integrale.

Ma la prova solenne dell'efficacia della assistenza igienico-sanitaria della Croce Rossa

Italiana è stata data dalla colonia marina, che il Capo del Governo volle che fosse proprio nell'agro pontino. Fu costruita in poco tempo e fu arredata e fornita di una difesa meccanica perfetta. Là soggiornarono dall'agosto all'ottobre quattrocento bambini, e nessuno ammalò di malaria. Era una gioia vederli correre e cantare lietamente sulla spiaggia del mare. Tutti furono ridonati alle famiglie sani, rinvigoriti nel corpo e ingentiliti nell'animo.

Di fronte a questi risultati benefici non è ardita la fiducia che, perseverando nell'applicazione delle leggi per combattere la malaria, questa dovrà gradatamente attenuarsi, fino alla scomparsa, come è avvenuto in altre nazioni e in altri paesi, che prima ne erano desolati. Bisogna però che per molti anni si perseveri nell'assistenza igienico-sanitaria, severamente, senza soste, con intensità uniforme per non correre il pericolo di rivedere la malaria ancora tragica dominatrice nell'agro romano, e nella regione pontina, come sessantaquattro anni fa, quando, medico assistente entrai nell'ospedale di Santo Spirito in Roma dove gli ammalati di pernicioso venivano trasportati, immersi nel letargo, nei carretti, e molti ne morivano per istrada.

La Croce Rossa Italiana continuerà nel suo lavoro e si adopererà a perfezionare sempre più i suoi servizi, ad aggiungerne nuovi se ve ne sarà bisogno; pronta a qualsiasi lavoro, a qualunque sforzo anche con sacrificio, pur di collaborare, nelle sue attribuzioni, all'opera grandiosa di bonificazione integrale dell'agro pontino, la quale, titolo di gloria imperitura, è seguita con viva aspettazione dagli italiani e da tutto il mondo, cui prima il nome di paludi pontine incuteva terrore, e che saranno presto trasformate in una florida e salubre provincia.

Ed oggi l'approvazione di questo disegno di legge da parte del Senato sarà auspicio di un avvenire lieto e fecondo di bene per la bella città di Sabaudia. (*Vivissimi applausi*).

DE BONO, *ministro delle colonie*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BONO, *ministro delle colonie*. Io sono sicuro d'interpretare il pensiero del Capo del Governo nel ringraziare il senatore Marchiafava per l'esaltazione che ha fatto dell'opera

di bonifica delle Paludi Pontine voluta dal Duce.

L'esaltazione acquista maggiore importanza perchè viene dall'illustre clinico il quale, come egli stesso ha detto, ha vissuto le sofferenze delle popolazioni di quella plaga, quando la malaria vi imperava.

E credo di poter assicurare il senatore Marchiafava che l'opera della Croce Rossa Italiana per contribuire a questa opera di bonifica sarà proseguita, in modo che dove era la morte sarà la vita sempre più feconda. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di di parlare, dichiaro chiusa la discussione. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1557, concernente l'ordinamento dei servizi del Ministero dell'educazione nazionale » (N. 1799).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1557, concernente l'ordinamento dei servizi del Ministero dell'educazione nazionale ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1557, concernente l'ordinamento dei servizi del Ministero dell'educazione nazionale.

ALLEGATO.

Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1557, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 278, del 1° dicembre 1933.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Veduto l'articolo 3 del Regio decreto 7 giugno 1926, n. 944;

Veduto il Regio decreto 13 agosto 1926, n. 1432;

Veduto l'articolo 5 del Regio decreto-legge 17 giugno 1928, n. 1314;

Veduto l'articolo 1 del Regio decreto-legge 2 dicembre 1928, n. 2644;

Veduto il Regio decreto 21 gennaio 1929, n. 73;

Veduto l'articolo 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Riconosciuta la necessità urgente ed assoluta di provvedere al riordinamento dei servizi del Ministero dell'educazione nazionale;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Ministero dell'educazione nazionale è così costituito:

Direzione generale delle accademie, delle biblioteche, degli affari generali e del personale;

Direzione generale delle antichità e belle arti;

Direzione generale dell'istruzione superiore;

Direzione generale dell'istruzione media classica, scientifica e magistrale e degli istituti di educazione;

Direzione generale dell'istruzione media tecnica;

Direzione generale dell'istruzione elementare;

Ispettorato generale dell'istruzione secondaria di avviamento professionale.

All'Ispettorato generale predetto è preposto un funzionario di grado 5° appartenente alla carriera amministrativa (gruppo A) dell'Amministrazione centrale.

Art. 2.

Con decreto del ministro per l'educazione nazionale sarà provveduto all'ordinamento interno dei servizi del Ministero.

Art. 3.

È abrogato il Regio decreto 13 agosto 1926, n. 1432.

Le eventuali modificazioni all'ordinamento fissato dall'articolo 1 del presente decreto saranno disposte a norma dell'articolo 1 della legge 31 gennaio 1926, n. 100.

Art. 4.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1933-XII.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI

ERCOLE

JUNG.

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

GUIDI FABIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI FABIO. Ormai presidente di una scuola professionale femminile da molti anni, ho già tediato il Senato su questioni scolastiche: dirò ora brevi parole su questo disegno di legge.

L'articolo primo della legge 18 giugno 1931, dopo avere indicato il fine dell'istruzione media tecnica, stabilisce testualmente ch'essa viene impartita:

1° nelle scuole secondarie e nei corsi annuali e biennali d'avviamento al lavoro, regolati dal Regio decreto-legge 6 ottobre 1930;

2° nelle scuole tecniche;

3° nelle scuole professionali femminili;

4° nelle scuole magistrali;

5° negli istituti tecnici (corso inferiore e superiore).

Nel quadro dunque dell'istruzione generale tecnica, le scuole e i corsi d'avviamento, insieme con gli altri istituti assegnati alla Direzione generale tengono il primo posto per una esplicita affermazione della legge.

Questo disegno di legge, che sta dinanzi al Senato e che è presentato come un semplice riordinamento dei servizi del Ministero della educazione, può mirare anche ad una riforma sostanziale della scuola, della quale non può disinteressarsi il Senato, riforma che potrebbe intaccare tutta l'istruzione media tecnica.

Nel 1928 tutti gli istituti medi tecnici che erano anche alle dipendenze di altri Ministeri passarono sotto l'egida del Ministero della educazione nazionale, in seno al quale fu costituita la Direzione generale dell'istruzione media, con un'azione profondamente innovatrice che fu seguita con simpatia e con molta attenzione da tutti i paesi civili. Ora io temo che questa azione, nel momento del suo sviluppo maggiore e migliore, possa essere compromessa dalla creazione di un Ispettorato generale dei corsi d'avviamento che può essere in contrasto con la Direzione generale d'istruzione media.

Si è pensato forse che queste scuole professionali non abbiano una vera importanza tecnica, mentre ciò non è in realtà; anzi sarebbe una cosa in contrasto con la lettera e con lo spirito della legge del 1931. Tutta la legislazione particolare di questa branca di scuole rivela fino all'evidenza il suo carattere tecnico, con le sue attrezzature, i suoi laboratori, i suoi maestri tecnici; ed anche sono state ben accette come scuole delle classi lavoratrici, perchè sono stati dati cospicui compensi attraverso il Ministero delle corporazioni. Anzi ritengo che dopo la fatale soppressione della scuola tecnica, colla creazione di quella scuola complementare che non corrispose al bisogno nè come fine a se stessa, come era stata in principio congegnata, nè con i corsi integrativi come poi fu modificata, anche i corsi di avviamento non hanno una vera consistenza se non sono accompagnati da una parte tecnica. La persona che viene preposta a questo nuovo Ispettorato generale è persona di alta competenza, che merita la stima più perfetta e la fiducia più ampia, ma alle volte anche essa può trovarsi costretta ad agire secondo i

limiti della legge. Ora cosa avverrebbe, se certe scuole di avviamento professionale femminile, che hanno i loro laboratori e che hanno la loro attrezzatura, per i limiti imposti da questo Ispettorato generale, venissero a rimanere semplici corsi di perfezionamento senza più laboratori e senza più attrezzatura?

Evidentemente sarebbero destinate a morire per mancanza di alunni, o a vivere una vita rachitica, perchè anche i corsi di avviamento ritengo che non abbiano una vera consistenza, se non sono accompagnati dalla parte tecnica. Da dieci anni, bisogna pur confessarlo, queste scuole non hanno trovato il loro momento di tranquillità; sono state abolite, create di nuovo, passate da un Ministero all'altro, cambiate e ricambiate, senza mai trovare una durevole sistemazione che permettesse loro di svilupparsi tranquillamente e di prosperare. Io stesso, che da 15 anni sono presidente di una scuola professionale femminile, posso dire che abbiamo vissuto sempre in una grande perplessità, paventando le riforme che si sono succedute vertiginosamente l'una dopo l'altra; ed ora che eravamo arrivati ad un punto tranquillo, e che da un anno avevamo un programma ottimo che dava già dei buoni risultati, ora questo nuovo disegno di legge mi mette un po' il dubbio che possa trovarsi ancora qualche inceppamento. Io confido nella autorevole parola del Ministro dell'educazione, che certo non ha avuto mai in animo di portare nessuna menomazione a queste scuole. Avrei voluto anche presentare un emendamento, che non faccio, perchè naturalmente non voglio creare ostacoli ai lavori parlamentari, e che perciò cambierei in una raccomandazione: cioè, se è possibile, che questo nuovo Ispettorato generale dei corsi di avviamento rimanga un organo della Direzione centrale della istruzione media. Con questo, che sarebbe un emendamento, e che presento invece come una raccomandazione, potrebbe aversi sempre un collegamento del nuovo Ispettorato con la Direzione generale tecnica. Io non sono un professore nè un insegnante e quindi queste poche e sconnesse parole le ho dette solo guidato da un po' di pratica amministrativa. Confido di avere dall'onorevole Ministro una parola che rassicuri i miei dubbi. (*Applausi*).

MANFRONI, *relatore*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFRONI, *relatore*. Come relatore di questo disegno di legge, credo opportuno rassicurare il collega Guidi che non si è affatto pensato dal Ministero dell'educazione nazionale di menomare e l'importanza e l'autonomia delle scuole di avviamento al lavoro. Si tratta, secondo quello che è detto nell'articolo 1 della legge e spiegato nella relazione ministeriale, di un semplice mutamento nelle direzioni generali. Si è trasformata una direzione generale in un'altra e si è creato un altro ispettorato. Non c'è niente di più. Io credo che su questa questione il mio collega Guidi possa essere tranquillo, e del resto sono sicuro che la parola dell'onorevole ministro dell'educazione nazionale completerà queste brevi dichiarazioni che ho creduto mio dovere di fare.

ERCOLE, *ministro dell'educazione nazionale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERCOLE, *ministro dell'educazione nazionale*. Mi lusingo che le pochissime cose che ora dirò varranno a togliere ogni preoccupazione al senatore Guidi. Posso assicurare nel modo più formale che la creazione di un ispettorato per le scuole di avviamento professionale non nasconde un pericolo di nessun genere per l'avvenire di questo tipo di scuola che è, senza dubbio, una delle creazioni più originali e più vitali che il Regime abbia operato nel campo del nostro ordinamento scolastico. Anzi, dirò di più: la ragione essenziale, per cui fu creato questo ispettorato, fu proprio quella di dare all'Amministrazione centrale del Ministero dell'educazione nazionale, nel momento in cui la Direzione generale dell'istruzione tecnica assume su di sé, in ottemperanza alla legge Giuliano del 1931 sull'istruzione tecnica, la responsabilità e l'onere di governare gli istituti tecnici che fino a ieri sono stati amministrati dalla Direzione generale dell'istruzione media, di darle, dico, lo strumento e il mezzo più adatto per garantire il necessario incremento ed il potenziamento delle scuole di avviamento professionale, le quali, è vero che nell'articolo 1 della legge del 1931 sono enumerate tra gli istituti attraverso i quali si fornisce l'istruzione tecnica, ma è anche vero che presentano una serie di caratteristiche tal-

mente peculiari, caratteristiche non formali, ma sostanziali, di fronte a tutti gli altri tipi di istituti di istruzione tecnica, da non essere assolutamente confondibili con essi.

Bastano pochissimi elementi per dimostrare questa differenza e, quindi, per giustificare la opportunità puramente amministrativa, per quel che dirò poi, di affidarle ad un organo amministrativo autonomo.

Per esempio, le scuole di avviamento professionale sono scuole post-elementari; tutte le altre scuole dell'istruzione tecnica sono vere e proprie scuole medie. Appunto per questo le scuole di avviamento professionale sono gratuite; tutti gli altri istituti di istruzione tecnica sono invece a pagamento. Le scuole di avviamento professionale sono obbligatorie fino a 14 anni di età; tutti gli altri istituti di istruzione tecnica sono facoltativi. Le scuole di avviamento professionale sono fine a se stesse; tutti gli altri istituti di istruzione tecnica sono inseriti nel quadro dell'istruzione media e tecnica, e sono preparatori di studi superiori. Quello che più importa è questo, che queste scuole di avviamento professionale sono rette da una legge speciale, la legge relativa alla scuola di avviamento professionale, mentre tutte le altre scuole di istruzione tecnica hanno una propria legislazione, cioè una legge (la legge Giuliano), che disciplina tutti i vari tipi di istituti, meno quelli di avviamento professionale i quali, come ripeto, sono retti da una legge speciale.

Le scuole di avviamento professionale non hanno nessuna autonomia amministrativa, sono amministrate direttamente dal Ministero: tutti gli altri istituti di istruzione tecnica, per la legge Giuliano, hanno una propria autonomia amministrativa, di più hanno una propria personalità giuridica. Le scuole di avviamento professionale sono a indirizzo agrario, commerciale, industriale o nautico e tuttavia anche nel vecchio ordinamento erano rette amministrativamente da una sola divisione, mentre nella Direzione dell'istruzione tecnica vi sono tre divisioni per ciascuno dei rami agrario, commerciale e industriale.

Infine le scuole di avviamento professionale, appunto perchè hanno tutte quelle caratteristiche che ho detto prima, e cioè sono post-elementari, gratuite e obbligatorie, con-

tano già un numero di istituti, che, mi sembra, tra scuole e corsi raggiunge i 1400 o poco più e un numero di alunni che toccano i 140 mila: numeri che superano gli alunni e le scuole appartenenti a tutti gli altri tipi di istruzione tecnica e media messi insieme.

Di qui la necessità amministrativa, per garantirne con la maggiore efficienza il funzionamento e l'incremento, di un organo apposito. Quanto a quello che ha detto il senatore Guidi, del pericolo che possa correre il carattere tecnico di queste scuole, per il mancato collegamento con la Direzione dell'istruzione tecnica, posso rispondere che, trattandosi di un organo puramente amministrativo, il maggior organo di collegamento è proprio offerto in questo caso dal ministro e dalla volontà del ministro. E posso assicurare che, prescindendo anche dalla persona del ministro, le direttive del Ministero dell'educazione nazionale sono, nel modo più netto e inequivocabile, dirette a garantire l'unità fondamentale d'indirizzo tecnico di tutte le scuole di istruzione tecnica, comprese le scuole di avviamento professionale. Mi lusingo, ripeto, di avere così soddisfatto e tranquillato il senatore Guidi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1933, n. 1210, concernente l'istituzione di seconde classi collaterali stabili nelle scuole medie inferiori e di Istituti tecnici inferiori isolati » (N. 1800).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1933, n. 1210, concernente l'istituzione di seconde classi collaterali stabili nelle scuole medie inferiori e di Istituti tecnici inferiori isolati ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 agosto 1933, n. 1210, concernente l'istituzione di seconde classi collaterali stabili nelle scuole medie inferiori e di istituti tecnici inferiori isolati.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1933, n. 997, relativo all'istituzione dei gradi di "Generale di Armata Aerea" e di "Maresciallo dell'Aria" » (N. 1811).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1933, n. 997, relativo all'istituzione dei gradi di "Generale di Armata Aerea" e di "Maresciallo dell'Aria" ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 29 luglio 1933, n. 997, relativo alla istituzione dei gradi di « Generale di Armata aerea » e di « Maresciallo dell'Aria ».

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1933, n. 998, relativo alla nomina a Maresciallo dell'Aria del Generale Italo Balbo » (N. 1812).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto

1933, n. 998, relativo alla nomina a Maresciallo dell'Aria del generale Italo Balbo » (*Applausi*).

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 13 agosto 1933, n. 998, relativo alla nomina a Maresciallo dell'Aria del Generale Italo Balbo.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1933, n. 1025, che dispone la proroga dei termini di tempo stabiliti dal Regio decreto-legge 30 marzo 1933, n. 357, concernente provvedimenti a favore dei produttori di bozzoli per la campagna bacologica 1933 » (N. 1819).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1933, n. 1025, che dispone la proroga dei termini di tempo stabiliti dal Regio decreto-legge 30 marzo 1933, n. 357, concernente provvedimenti a favore dei produttori di bozzoli per la campagna bacologica 1933 ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 luglio 1933, n. 1025, che dispone la proroga dei termini di tempo stabiliti dal Regio decreto-legge 30 marzo 1933, n. 357, concernente provvedimenti a favore dei produttori di bozzoli per la campagna bacologica 1933.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1453, concernente la soppressione della sezione speciale dell'ispettorato del Tesoro per il risanamento della città di Napoli » (N. 1820).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1453, concernente la soppressione della Sezione speciale dell'ispettorato del Tesoro per il risanamento della città di Napoli ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1453, concernente la soppressione della Sezione speciale dell'ispettorato del Tesoro per il risanamento della città di Napoli.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1576, contenente disposizioni transitorie relative alla istruzione superiore » (N. 1842).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1576, contenente disposizioni transitorie relative alla istruzione superiore ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1576, contenente disposizioni transitorie relative alla istruzione superiore.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935 » (N. 1843).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935 ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario, legge lo Stampato N. 1843.*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

MANFRONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFRONI. Onorevoli colleghi, sull'opera compiuta dal Fascismo durante questi ultimi undici anni nelle nostre colonie, ci hanno ampiamente intrattenuto i ministri delle colonie che si sono succeduti su quel banco, e ci hanno intrattenuto anche i nostri relatori del bilancio e specialmente quest'anno se ne è occupato l'onorevole Schanzer, largamente discutendo e ampiamente illustrando l'opera stessa, nelle sue varie forme.

Io voglio qui ricordare (e ne ha già fatto cenno l'onorevole Schanzer nella sua relazione) un'opera che è stata recentemente pubblicata sotto gli auspici del Ministero delle colonie, con una illustrazione e prefazione del Capo del Governo. È un'opera veramente monumentale, frutto della collaborazione dei principali funzionari del Ministero delle colonie e compilata da un funzionario, Angelo Piccioli, del Ministero dell'educazione nazionale, distaccato al Ministero delle colonie. Si tratta di un'opera di 1.800 e più pagine, nelle quali, con grandissima diligenza, con una ricerca minuziosa e con larghezza d'informazioni anche bibliografiche, si rende conto di ciò che in tutti i campi dell'attività coloniale è stato compiuto in questi ultimi undici anni.

Opera veramente importante, degna di essere chiamata dal Capo del Governo, nella sua prefazione, una vera e propria enciclopedia coloniale; opera infine che fa onore al Ministero delle colonie che la promosse, a colui che l'ha compilata.

Il Capo del Governo ne ha colto occasione per una affermazione, degna di essere tenuta nella più alta considerazione. Dice egli infatti: « Si convinceranno leggendola (allude agli stranieri), se sono in buona fede, che l'Italia è un « grande paese colonizzatore tanto nel campo « dello sfruttamento economico, quanto in quello « del popolamento demografico ». E infatti dalla ricchezza di dati statistici, contenuti in questo volume, dalle prove eloquenti dei fatti esposti si trae la conclusione che si sono compiuti dei veri prodigi specialmente nel campo di quella che il Piccioli ha chiamato con frase felice la conquista morale. Nessun popolo colonizzatore può vantare di aver fatto in pochi anni quello che il Fascismo ha fatto nelle nostre colonie dal 1922 ad oggi.

Il Duce ha ricordato molto a proposito la saggezza tramandataci nel sangue, da Roma; io vorrei aggiungere che un altro grande retaggio di sapienza coloniale noi possiamo vantare, quello delle nostre repubbliche marine, le quali, come credo di aver dimostrato nei volumi *I Colonizzatori*, furono nel Medio Evo maestre di colonizzazione a tutti i popoli dell'Occidente, checchè ne scrivano e ne pensino gli stranieri, i quali tentano di negare alle nostre colonie medioevali un carattere politico, per ridurle soltanto ad un complesso commerciale.

All'elogio di questa grande pubblicazione è opportuno associare l'elogio di un altro libro meno voluminoso ma ugualmente importante, al quale l'onorevole ministro delle colonie ha dato una vibrante e simpaticissima prefazione. Esso è dovuto all'iniziativa di un privato, al direttore della « Rassegna italiana », Tomaso Sillani, il quale, come ha fatto l'anno scorso per la Libia, ha testè pubblicato sulle nostre colonie orientali una serie di piccole monografie, chiamando a raccolta tutti gli uomini più illustri nel campo coloniale, incominciando dal sottosegretario di Stato alle colonie onorevole Lessona, dai due Governatori delle colonie orientali, Eritrea e Somalia, e

dai relatori dei bilanci tanto alla Camera che al Senato. A questo proposito debbo dire che il più brillante e dotto articolo è quello scritto dal nostro collega senatore Schanzer.

In questo libro di circa 300 pagine ci è data la storia politica, amministrativa ed economica di tutto ciò che si è fatto nelle due colonie orientali. È veramente una esaltazione dell'opera del Fascismo; ma non si tratta di una duplicazione, perchè, mentre l'opera del Piccioli illustra la storia delle colonie in questi ultimi anni, in quest'altra si risale fino alle prime occupazioni nostre e, in una sintesi storica veramente affascinante, si getta lo sguardo sul complesso di queste nostre colonie dai primi nostri sbarchi in Mar Rosso e nell'Oceano Indiano fino ad oggi.

Passando ad altro argomento vorrei intrattenere i colleghi sopra una questione che in questi giorni è stata molto dibattuta nella stampa coloniale nostra, e soprattutto in qualche rivista. Si tratta della preparazione dei nostri futuri impiegati coloniali. Si è parlato della istituzione di una Università coloniale, analogamente a quanto hanno fatto i Francesi, i Belgi e altri popoli colonizzatori.

Non so quale sia l'opinione dell'onorevole ministro delle colonie su questo argomento; ma, come studioso di questioni coloniali e come insegnante di storia e politica coloniale, debbo fare osservare che abbiamo forse già troppe scuole nelle quali si svolgono corsi coloniali. Abbiamo due Facoltà di scienze politiche perfettamente attrezzate per la preparazione coloniale: la Facoltà di scienze politiche di Roma, nella quale si insegna storia coloniale, politica coloniale, geografia coloniale, diritto coloniale, istituzioni islamiche e che, con opportuni avvicinamenti con la Facoltà di lettere, dà anche una preparazione in lingua araba ed in lingue orientali; la Facoltà di Perugia, che si avvicina a quella di Roma, nella quantità e nella qualità degli insegnamenti, tanto che oggi ha potuto istituire una speciale sezione che conferisce lauree coloniali. Oltre a queste due Facoltà universitarie, l'Istituto « Cesare Alfieri » di Firenze, sotto la direzione del nostro egregio collega principe Ginori Conti, recentemente ha dato impulso alla preparazione dei giovani agli studi coloniali ed ha ottenuto dal Ministero delle colonie

che sia riconosciuto *Centro di studi coloniali* in Italia. Abbiamo finalmente un istituto che dovrebbe, secondo la legge, preparare i giovani anche agli studi coloniali: l'Istituto orientale di Napoli, che purtroppo, per circostanze sulle quali non voglio fermarmi, rivolge la sua attività di preferenza alla preparazione ed allo studio delle lingue occidentali.

Sono perciò quattro istituti a cui si potrebbero aggiungere altre Facoltà di scienze politiche sorte in questi ultimi tempi, come quelle delle Università di Padova, Pavia, Torino, che anch'esse hanno insegnamenti coloniali.

Ora si domanda: quale è il fabbisogno del Ministero delle colonie? Io ho studiato un po' gli ultimi bandi di concorso e non esiterei a dire che al massimo otto o dieci laureati all'anno sono assorbiti dal Ministero delle colonie, mentre dalle nostre scuole ne escono cinquanta e forse più. Già sorgono lamenti di giovani specializzati in dottrine coloniali che non trovano occupazione e a questo proposito citerò un libro uscito pochi giorni fa, libro che l'onorevole ministro delle colonie conosce, nel quale si deplora che i giovani preparati a studi coloniali non possano trovare occupazione.

Io credo che la creazione di una Università coloniale sarebbe per noi un grave errore. Non so quali siano le opinioni dell'onorevole ministro in proposito; io ho creduto necessario sollevare questa questione perchè tra pochi mesi avrà luogo in Napoli il secondo Congresso di studi coloniali e già parecchie proposte per l'istituzione di una Università coloniale sono giunte a chi organizza il futuro Congresso. Sarebbe quindi opportuno che dal banco del ministro ci venisse una parola chiarificatrice sulla via che si deve seguire. (*Applausi*).

DE BONO, *ministro delle colonie*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BONO, *ministro delle colonie*. Onorevoli senatori, basta leggere la relazione fatta dalla vostra Commissione di finanza per avere una idea completa e precisa del modo come i fondi affidati al Ministero delle colonie vengono spesi. La relazione, come al solito, è minuta e precisa. Ringrazio per questo il senatore Schanzer che l'ha compilata, perchè

abbrevia di molto il mio compito e lo facilita anche; anzi io potrei sintetizzare il mio discorso col rimandarvi alla lettura della relazione. Tuttavia, di questa relazione, io credo di dovervi illustrare qualche brano per darvi maggior ragione di ciò che il Ministero delle colonie ha fatto.

Ma, prima di tutto, risponderò al senatore Manfroni, assicurandolo che, tra le due, io sono per l'abolizione di qualche scuola piuttosto che per la creazione di altre. (*Approvazioni*).

Del resto, egli che ha fatto parte tante volte delle Commissioni per l'esame degli aspiranti alla carriera coloniale, può dire quale progresso vi sia. Noi abbiamo sempre cercato di dare un indirizzo molto pratico: i giovani che concorrono alla carriera coloniale, dopo aver superato i consueti esami di ammissione in carriera, sono sottoposti ad un esperimento teorico-pratico che ha luogo al Ministero delle colonie, ed ha la durata di 6 mesi; poi essi vanno a fare l'*esperimento vero* in colonia e i risultati finora ottenuti sono sotto tutti gli aspetti soddisfacenti.

La relazione nota come nelle due colonie settentrionali, Tripolitania e Cirenaica, si siano quest'anno realizzate delle economie. Di questo va data lode all'amministrazione rigida ed oculata del Governatore e del Vice Governatore, i quali, naturalmente, hanno fatto economia prima di tutto perchè è per loro uno stretto dovere, ma l'hanno fatta anche pensando di poter poi disporre di queste economie nell'esercizio successivo a beneficio di alcune opere della colonia per le quali lo sviluppo richiede maggior respiro di tempo e di spesa di quello che non consenta un semplice anno finanziario.

Oso affermare che, se non vi fosse stata questa sicurezza di poter disporre dei residui attivi, le economie non sarebbero venute fuori; l'amministrazione sarebbe stata più contingente. « Prima caritas incipit ab ego ». Il ministro delle finanze non ha fatto opposizione e le economie saranno impiegate per le colonie in base a quanto la legge stabilisce; anzi, al riguardo, devo dire questo: che cercherò di fare legalmente statuire che queste economie si possano all'evenienza adoperare anche per opere di colonizzazione. A tutti

voi è noto come la colonizzazione demografica sia il perno della politica coloniale fascista.

Il relatore nota che i ragionieri, i quali come sapete appartengono al Ministero delle finanze e sono addetti ai vari Ministeri, fanno un'opera di controllo, ma controllo interno. Confesso che non capisco bene questa differenza tra interno ed esterno, ma posso assicurare il Senato che questi devoti servitori dello Stato ci spulciano (scusate la parola poco parlamentare) in modo tale che qualche volta è un po' opprimente e ne sono una prova le continue lettere di monito che noi riceviamo dal camerata ed amico ministro delle finanze. (*Si ride*).

Economie si sono fatte anche nella parte militare del bilancio, specialmente in Tripolitania. Non escludo che altre economie si possano fare in questo campo in Cirenaica; però non bisogna nè esagerare, nè correre troppo. La tranquillità nelle due colonie è assoluta ma noi non dobbiamo mai trascurare le misure precauzionali per due ordini di idee. Prima di tutto per la necessità assoluta di tenere alcuni posti militari nel lontano retroterra libico, in modo da poter avere sempre un raggio largo di perlustrazione intorno a questi posti: di qui la necessità di truppe sahariane. Può darsi, anzi ammetto, che con lo sviluppo sempre maggiore dell'aviazione si possa avere un controllo più celere e più lontano; però non bisogna dimenticare che il possesso, il vero possesso, nella pienezza del suo contenuto etico e materiale, è dato solamente dalla presenza dei soldati sul posto. L'Inghilterra, che ha fatto varie esperienze per poter appunto ottenere il controllo esclusivamente con l'aviazione, è ritornata sui suoi passi con i presidî fissi. Un'altra necessità di non ridurre troppo l'effettivo, è quella di poter costituire delle riserve; in un deprecato caso di conflitto, le nostre colonie settentrionali devono bastare a loro stesse, devono avere cioè la possibilità di mobilitare elementi idonei e questi elementi non si possono avere che tra coloro che hanno servito nei nostri battaglioni.

Nelle nostre colonie orientali non è il caso di parlare di diminuzione di effettivi; essi sono appena sufficienti, specialmente in So-

malia, per i tanti e tanti compiti che sono loro affidati.

Della colonizzazione si parla molto nella relazione della Commissione di finanza; vi è detto tutto quello che può interessare coloro che si occupano di colonie in modo speciale. L'esperimento ormai può dirsi perfettamente riuscito, non c'è più nessun dubbio, ma la colonizzazione progredirà ancora. Tenete però presente che costa molto, costa di più la colonizzazione in colonia di quello che non costi la bonifica integrale in Patria; però la nostra fede è grande ed i denari che si sono spesi certamente frutteranno largamente; questa nostra fede è tanto grande che io spero perfino che tra non molto il capitale privato sarà indotto ad impiegarci nella colonizzazione senza neppure mungere la cassa piuttosto « magrottella » del bilancio coloniale.

Nelle colonie orientali noi cerchiamo di dare il maggiore possibile sviluppo ai commerci, specialmente in Eritrea. Io devo confessare che non si è fatto molto finora e che molto non si potrà fare. Massaua indubbiamente è un buonissimo e bellissimo porto; io oserei dire che è il migliore del Mar Rosso, ma non è un porto di sbocco. Le due ferrovie di Cartum e di Addis Abeba-Gibuti ci portano via tutto il commercio del Sudan e dell'Abissinia, che non sente il bisogno di passare dall'Eritrea per quanto la via dell'Eritrea sia la più breve; d'altra parte occorre anche tener presente che lo scarso commercio carovaniero che noi abbiamo, non è sicuro oltre la nostra frontiera e perciò non può seguire quella via.

È mia opinione che qualora si potesse avere una linea di grande comunicazione che ora non esiste, nel senso del parallelo, da ovest ad est, e che sboccasse a Massaua, si potrebbe ottenere un miglioramento notevole. Ma non basta questo. Dacchè ho l'onore di essere alla direzione di questo Ministero, mi sono sempre occupato di poter coordinare tutte le nostre attività del basso Mar Rosso ed in parte anche dell'Oceano Indiano. Vi dirò anzi che ho un progetto completo ed un programma che non ho potuto effettuare per una serie di ragioni delle quali ve ne enuncierò una sola: la mancanza di fondi.

Questa mia esplicita dichiarazione, che potrebbe avere anche carattere di un lamento

e quindi non avere forma fascista, mi sono permesso di enunciare per un'altra ragione: perchè il Duce mi ha promesso che i fondi verranno. E allora credo che qualcosa di ben utile ed importante potremo fare anche laggiù.

La Somalia va bene, la forte ripresa economica è ben chiarita nella relazione; questa è dovuta quasi tutta al commercio bananiero, che, oltre ad essere progredito, sta prendendo un assetto ed una organicità assoluta, dalla quale siamo sicuri di non avere più da temere nulla. Con questo, i coloni laggiù, che in gran parte versavano in condizioni veramente poco confortanti, adesso sono al posto e nessuno di loro si lamenta: si sono rimpolpate le ossa ben bene.

In Somalia, c'è sempre il problema della mancanza di mano d'opera, che è dovuta ad un'infinità di cause, delle quali siamo anche colpevoli noi, è inutile negarlo; ma molto è dovuta all'infingardia del somalo e alla sua attitudine a fare solamente il pastore, perchè egli non ha volontà di fermarsi a coltivare il terreno; è dovuta anche alla carestia di questi due ultimi anni per la grande siccità che c'è stata. Adesso anche a questo si rimedia. Intanto una gran parte delle tribù dell'Uebi-Scebeli sono entrate nelle nostre frontiere e potranno darsi alle coltivazioni del terreno. A questo proposito il Governatore della Somalia ha riesumato un antico progetto del governatore Cecchi per la riapertura dell'Uebi-Gofca, il quale non è che un canale tributario dell'Uebi-Scebeli, che era stato chiuso da alcune tribù turbolente, per poter allagare il terreno all'intorno ed impedire agli avversari di passare per questo territorio. Aprendo questo canale potremo avere il mezzo di irrigare parecchie migliaia di ettari di terreno assai bene adatto per la coltivazione dei cereali e dare così da mangiare sul posto a tutta la popolazione indigena.

Con la soluzione di tutte le questioni di carattere squisitamente ed essenzialmente politico, l'andamento, l'incremento ed il progresso delle colonie non sono che questioni di programma ben definito: il programma potrà essere più o meno ampio, il ritmo più o meno celere a seconda dei fondi dei quali si potrà disporre.

Spero che il Senato voglia darmi atto che

dal programma che ci siamo imposti, noi non abbiamo mai deviato ed aggiungo che, fino a che io sarò al Ministero, non vi saranno sviamenti. Del resto, le direttive del Duce sono così precise e chiare e lo spirito di disciplina dei Governatori è mio così elevato, da non ammettere dubbi al riguardo.

Io ho sempre brontolato un poco contro il popolo italiano dicendo che non aveva il senso, la coscienza e lo spirito coloniale. Ora sono ben lieto di dire che questo spirito coloniale esiste: tutti gli italiani parlano di colonie, tutti hanno la smania di visitare le colonie, di conoscerne i problemi; di questo va dato ampio merito alla propaganda coloniale svolta oggi con spirito pratico.

E particolarmente a questa propaganda coloniale dobbiamo la cessazione di quella specie di campagna che la stampa panislamica conduceva contro di noi, specialmente dopo l'occupazione di Cufra, a proposito di pretese e fantastiche atrocità commesse verso gli indigeni.

Quest'anno avremo un'altra grande manifestazione coloniale: la seconda esposizione internazionale di arte coloniale, per la quale già vari Stati hanno dato la loro adesione, e che per volontà del Capo del Governo sarà tenuta in Napoli e riuscirà certamente un'altra affermazione del Regime.

Nella Libia si è cambiato il Governatore. Il Maresciallo Badoglio ne è venuto via come persona, ma ha lasciato là il solco profondo delle sue opere, e porterà qui il beneficio del suo consiglio basato sulla pratica di cinque anni di sapiente lavoro. Va a sostituirlo il Maresciallo Balbo, « tanto nomini nullum par elogium », il quale porterà certamente nella nuova missione il dono incomparabile delle sue ardite energie giovanili, che dopo aver dato la più alta prova nel campo aeronautico daranno frutti sicuri in quello coloniale. Anzi io mi lusingo che la nuova passione varrà in parte a lenirgli la nostalgia della passione antica.

Io spero che il Senato si unirà al saluto di riconoscenza che io mando da qui a chi viene e a quello pieno d'augurio che invio a chi va. *(Vivi e generali applausi).*

PRESIDENTE. Essendo esaurita la discussione generale passeremo all'esame dei capitoli del bilancio.

Senza discussione di approvano i capitoli ed i riassunti per titoli e categorie.

Do ora lettura degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato:

1° a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle colonie, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella A);

2° ad accertare e riscuotere le entrate, secondo le leggi in vigore, ed a far pagare le spese della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea e della Somalia, per l'esercizio medesimo, in conformità dei rispettivi bilanci allegati alla presente legge (tabelle B, C, D, E);

3° ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio delle ferrovie della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea e della Somalia per l'esercizio finanziario 1934-35, in conformità dei relativi stati di previsione allegati ai bilanci delle dette Colonie;

4° ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'Amministrazione dei monopoli della Tripolitania, per l'esercizio finanziario 1934-35, in conformità del relativo stato di previsione allegato al bilancio di detta Colonia.

(Approvato).

Art. 2.

Il contributo dello Stato, di cui alla legge 29 dicembre 1932, n. 1895, viene determinato per l'esercizio 1934-35 in lire 426.760.000, ripartito fra le diverse colonie ed il fondo a disposizione del Ministero, nel modo seguente:

al bilancio della Tripolitania	L. 165.500.000
al bilancio della Cirenaica »	165.500.000
al bilancio dell'Eritrea . . »	41.250.000
al bilancio della Somalia . »	48.750.000
al fondo a disposizione del Ministero delle colonie . . . »	5.760.000
TOTALE	L. 426.760.000

Le assegnazioni alle singole colonie sul fondo a disposizione predetto, verranno disposte dal ministro delle colonie, di concerto col ministro delle finanze.

(Approvato).

Art. 3.

Il fondo a disposizione del Ministero per contributi e concorsi di spese a favore dell'avvaloramento agrario delle colonie, di cui al Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1093, è stabilito, per l'esercizio 1934-35, in lire 15 milioni.

(Approvato).

Art. 4.

Per sopperire alle spese per l'assistenza all'estero dei sudditi coloniali indigenti, è iscritto, per *memoria*, nello stato di previsione del Ministero delle colonie, fra le spese ordinarie effettive, il capitolo « Spese per l'assistenza all'estero dei sudditi coloniali indigenti ».

I Governi coloniali concorrono a tali spese mediante contributi da versarsi in apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato.

Con decreto del Ministro delle finanze, le somme a tal fine versate dai Governi coloniali vengono iscritte allo stanziamento del capitolo di spesa predetto.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione dei disegni di legge testè rinviati allo scrutinio segreto.

Dichiaro aperta la votazione.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i senatori segretari a procedere allo spoglio delle urne.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abisso, Acton, Agnelli, Ago, Albricci, Amantea, Anselmi, Anselmino, Antona Traversi, Appiani, Azzariti.

Bacelli, Barcellona, Bastianelli, Bazan, Bergamasco, Berio, Beverini, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bocciardo, Bollati, Bonardi, Bongiovanni, Bonzani, Broccardi, Broglia, Brusati Roberto, Brusati Ugo, Burzagli.

Caccianiga, Calisse, Campili, Campolongo, Carletti, Castelli, Cattaneo, Cattaneo della Volta, Cavallero, Caviglia, Celesia, Chersi Innocente, Chimienti, Cian, Cicconetti, Cippico, Ciruolo, Cirmeni, Concini, Conz, Credaro, Crispolti, Crispo Moncada.

Da Como, Dallolio Alberto, D'Amelio, D'Ancora, De Bono, De Capitani d'Arzago, De Michelis, De Vecchi di Val Cismon, De Vito, Di Bagno, Di Benedetto, Di Donato, Di Frassineto, Di Frasso, Di Vico, Ducci, Durini di Monza.

Etna.

Facchinetti, Faelli, Faggella, Falcioni, Fedele, Ferrari, Foschini.

Gallenga, Gatti Salvatore, Gazzera, Gentile, Gheri Giovanni, Giampietro, Giardini, Giordano, Gonzaga, Grazioli, Guaccero, Guglielmi, Guidi Fabio, Guidi Ignazio.

Imperiali.

Krekich.

Levi, Libertini, Longhi, Loria, Lucioli.

Maioni, Mambretti, Manfroni, Mango, Manzoni, Marcello, Marchiafava, Marciano, Mariotti, Marozzi, Martin-Franklin, Mayer, Mazzeo, Miliani, Millosevich, Montresor, Moreasco, Morrone, Mosconi.

Nicastro, Nicolis di Robilant, Nomis di Cossilla, Nucci.

Oviglio.

Padiglione, Pais, Passerini Angelo, Perla, Perris, Pestalozza, Petrone, Piola Caselli, Pironi, Poggi Tito, Porro Carlo, Pozzo Attilio, Prampolini, Pujia.

Raimondi, Raineri, Rava, Reggio, Ricci Corrado, Romeo, Rota Francesco, Rota Giuseppe.

Salata, Salvago Raggi, Sandicchi, Sandrini, Sani Navarra, Sanjust, Santoro, Scalini, Scalori, Schanzer, Scipioni, Sechi, Silj, Simonetta, Sirrianni, Sitta, Solari, Spezzotti, Spiller, Spirito.

Tassoni, Thaon di Revel dr. Paolo, Tofani, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torre, Tosti di Valminuta.

Vaccari, Visconti di Modrone, Visocchi, Volpi.

Zoppi Gaetano, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Bari (1760):

Senatori votanti	177
Favorevoli	170
Contrari	7

Il Senato approva.

Proroga delle disposizioni contenute nell'articolo 6 del Regio decreto-legge 29 luglio 1928, n. 1843, sulla disciplina della panificazione (1791):

Senatori votanti	177
Favorevoli	172
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1332, concernente la ricostituzione del Consiglio d'amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti del Registro Italiano Navale ed Aeronautico (1747):

Senatori votanti	177
Favorevoli	172
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 agosto 1933, n. 1071, concernente la

costituzione del comune di Sabaudia nell'Agro Pontino (1765):

Senatori votanti	177
Favorevoli	172
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1557, concernente l'ordinamento dei servizi del Ministero dell'educazione nazionale (1799):

Senatori votanti	177
Favorevoli	168
Contrari	9

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1933, n. 1210, concernente l'istituzione di seconde classi collaterali stabili nelle scuole medie inferiori e di Istituti tecnici inferiori isolati (1800):

Senatori votanti	177
Favorevoli	172
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1933, n. 997, relativo all'istituzione dei gradi di « Generale di Armata Aerea » e di « Maresciallo dell'Aria » (1811):

Senatori votanti	177
Favorevoli	168
Contrari	9

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1933, n. 988, relativo alla nomina a Maresciallo dell'Aria del generale Italo Balbo (1812):

Senatori votanti	177
Favorevoli	168
Contrari	9

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1933, n. 1025, che dispone la proroga dei termini di tempo stabiliti dal Regio decreto-legge 30 marzo 1933, n. 357, concernente provvedimenti a favore dei produttori di bozzoli per la campagna bacologica 1933 (1819):

Senatori votanti	177
Favorevoli	169
Contrari	8.

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1453, concernente la soppressione della sezione speciale dell'ispettorato del Tesoro per il risanamento della città di Napoli (1820):

Senatori votanti	177
Favorevoli	172
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1576, contenente disposizioni transitorie relative alla istruzione superiore (1842):

Senatori votanti	177
Favorevoli	172
Contrari	5

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935 (1843):

Senatori votanti	177
Favorevoli	168
Contrari	9

Il Senato approva.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito i senatori Tolomei e Lucioli a presentare alcune relazioni.

TOLOMEI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1542, che approva il piano regolatore particolareggiato edilizio e di risanamento del quartiere del Sass in Trento (1806).

LUCIOLI. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1566, che proroga al 31 dicembre 1934 il trattamento doganale stabilito col Regio decreto 17 settembre 1931, n. 1190, sul carbone di legna (1849);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1608, che modifica il regime doganale dello jodio e dei prodotti derivati (1850);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1428, recante delega al Governo del Re di particolari poteri in materia doganale nei confronti di paesi a valuta deprezzata (1860).

PRESIDENTE. Do atto ai senatori Tolomei e Lucioli della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e distribuite.

Domani seduta pubblica alle ore 16 col seguente ordine del giorno:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Cessione gratuita all'Opera Nazionale Balilla di terreno demaniale in Roma, località Farnesina, su cui è stato costruito il « Foro Mussolini » (1758);

Conto consuntivo dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1929-30 (1788);

Conto consuntivo dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1929-30 (1789);

Conto consuntivo dell'Azienda autonoma per i servizi telefonici di Stato per l'esercizio finanziario 1929-30 (1790);

Ricostituzione dei comuni di Sant'Agapito e Longano in provincia di Campobasso (1793);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1333, contenente provvedimenti per le Accademie, gli Istituti e

LEGISLATURA XXVIII — 1ª SESSIONE 1929-34 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GENNAIO 1934

le Associazioni di scienze, di lettere ed arti (1801);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 giugno 1933, n. 669, concernente la costituzione dell' « Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani », con sede in Roma (1813);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1555, per la fissazione del termine per le denunce dei crediti e debiti all'Ufficio di verifica e compensazione, Sezione autonoma di Trieste (1826);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 ottobre 1933, n. 1585, per la conces-

sione di un sussidio straordinario di esercizio alla Società esercente la ferrovia Circumetnea (1837);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935 (1846).

La seduta è tolta (ore 17,50).

Prof. GIOACCHINO LAURENTI

Capo dell'Ufficio dei Resoconti